

ASSOCIAZIONE: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Romania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 22. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del garante cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## Parlamento Nazionale

**SENATO.** — Si approvano tutti i capitoli dopo discussioni e raccomandazioni, di parecchi su alcuni del bilancio di agricoltura, industria e commercio dal 65 al 164 ch'è l'ultimo; e si approvano anche i titoli del bilancio medesimo. Le condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Caltanissetta.

**CAMERA.** — Giornata dedicata alle interpellanze. Per la terza o quarta, o decima volta, tornano in campo le condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Caltanissetta e soprattutto di Piazza Armerina. Marscalchi, Gràvina che primo solleva la questione, espone cose veramente incredibili: da tre anni, il sentimento della giustizia in quella provincia è sopraffatto; cura dell'autorità politica è quella soltanto di suscitare l'odio fra i partiti e di far prevalere quello che a lei piace; il sottoprefetto di Piazza Armerina, per deposizione dei carabinieri, ha un contegno scorretto, partigiano, contrario alla legge: egli non volle che si arrestasse un pregiudicato e permise l'arresto di chi era immune di ogni colpa; sospese l'esecuzione di alcuni mandati di cattura; e ciò fece obbedendo agli ordini del prefetto di Caltanissetta Rondi, dal quale dipende, e che anche ad altri comuni estese il suo procedere partigiano e prepotente, al punto da proteggere alcune leghe colpevoli che lo favorivano e da accusare come associazione per delinquere una lega che gli era avversa. Onde la delinquenza in quella provincia è aumentata di numero e di audacia.

Colejanni invece intimo amico del Bondi ma dal quale però non ebbe mai favori, lo crede degnissimo di presiedere alla provincia di Caltanissetta; e dichiara romanzesche le accuse rivoltegli.

Di Scalo parla pressoché nel senso medesimo e si dice convinto che il prefetto Bondi « abbia avuto il merito di liberare la provincia di Caltanissetta dai delinquenti che si erano annidati nelle amministrazioni. »

Di fronte a questi così disparati giudizi, frutto di animosità partigiane che nella provincia di Caltanissetta toccarono il massimo della esagerazione; riesci più facile a Giolitti provare che il prefetto Bondi ha compiuto il suo dovere; e riesce a noi più difficile — anche per la diversità dei caratteri etnici fra l'Italia settentrionale e meridionale — di formarsi un esatto criterio intorno alle accuse e alle discolpe. Ma resta provato una volta di più come la partigianeria cada facilmente nelle esagerazioni più irrazionali e ingiuste, e d'ogni fucile degli avversari faccia una trave.

Una rapina all'on. di San Giuliano.

Catania 23 — Ieri, mentre il marchese di San Giuliano passeggiava nel pubblico giardino Bellini, giunto quasi all'imboccatura del viale delle Statue vide venirsi incontro sei individui, che appena scortolo si fermarono come per fargli largo: ma appena il marchese fu loro vicino, uno di essi gli si avventò al panciotto, strappandogli un gruppo di medaglie di sette legislature parlamentari. Poscia scavalcato immediatamente il muro di cinta, si dava a precipitosa fuga per via Archi. Gli altri cinque si dispersero nei viali del giardino. Il marchese, sbalordito per l'audace rapina, non pensò neanche a reagire, tanto più essendo sofferente di gotta.

Movimento Piroscalfi N. G. I. e Veloce (vedi avviso in 4.a pagina)

## Un terribile ciclone in Provincia di Padova.

**Caso crollato. — Vittime.**

Padova, 23 Oggi poco dopo le 15, preceduto da pioggia dirotta, un terribile ciclone si scatenò per un perimetro di circa 5 chilometri, nella zona di territorio che si estende tra Campodarsego, Camposampiero, S. Giorgio della Pertiche e S. Maria Badessa. A Campodarsego, le vie principali furono danneggiate e parecchi platani divelti dalle radici; i fiori vi viti sono stesi a terra, ammassati lungo i fossati laterali. Una povera donna, certa Luigia Badino, vedova con sette figli, venne travolta sotto le macerie del proprio casolare e raccolta più tardi cadavere dai carabinieri accorsi sul posto.

Due uomini che per salvarsi si erano abbracciati ad un platano, furono travolti e trascinati per uno spazio di circa ottanta metri. Il bambino di sette mesi Pietro Marcato, colpito da un mattone al capo, rimase ucciso. Un ragazzo sedicenne, mentre stava lavorando fu seppellito sotto le macerie della casa.

Una famiglia colonica di sedici persone, mentre tranquilla stava attendendo alle sue faccende nella propria abitazione, venne investita dal ciclone, il quale spianò le mura dell'appartamento superiore, facendole cadere con grande fracasso, fra grida di spavento e di terrore.

Un povero vecchio mendicante riparatosi dietro un cumulo di materiale di costruzione, venne sbattuto da una violenta raffica contro di esso e privo di sensi venne trasportato altrove.

Nella frazione di Tan, gli splendidi vigneti dei conti Corinaldi vennero tutti atterrati.

Nell'ostaria di certo Favero Luigi, situata a Bosco del Vescovo, nella quale si trovavano parecchi avventori, franò il pavimento. A tempo i presenti poterono salvarsi, fuggendo nella strada, ma parecchi rimasero feriti. Sotto la tettoia di una casa colonica a S. Maria Badessa, due carichi di carbone, presi dalla bufera, vennero trasportati in mezzo ai campi cogli animali che erano attaccati. Uno degli animali rimase morto sul colpo; l'altro, ferito, dovette poscia essere ucciso. Avvennero scene strazianti. Ovunque echeggiavano grida di dolore e lamenti di feriti.

Molti feriti furono trasportati in alcune ville ed in case padronali. Si calcola che i danni cagionati dal ciclone, ascendono ad un milione.

Anche nel Veronese e nella Trevigiana si ebbero violenti uragani. In quel di Treviso, la violenza del vento stradicò alberi (circa trecento piante, soltanto nei giardini del Franchetti), scopercchiò case ecc.

Anche a Udine si ebbe iersera un temporale con forte vento; ma però senza gravi conseguenze.

## Bevete sempre L'ACQUA VICHY GIOMMI

alcalina-digestiva-sterilizzata in sifoni  
Trovasi presso le principali farmacie, alberghi, trattorie botteglierie.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

due grandi finestre.

— Il marchese Nebraissier? — fece il dottore stupito. — Oh! perdoni, non l'avevo riconosciuto.

Accostò una sedia al tavolino, l'unico mobile del salotto; e parve imbarazzato, per lo sguardo con cui il marchese esaminava l'ambiente. La miseria completa si rilevava in ogni lato.

— Mi perdoni — ripeté il dottore, arrossendo. — Mi perdoni se la rievocai. Il destino fu ben avaro con me...

— Le prometto — disse Marcello — di occuparmi di lei, che mi sembra un giovane intelligente... Le troverò presto, spero, un mezzo d'uscire da questa posizione veramente indegna di un professionista pari suo. Intanto vorrà oggi accordarmi il piacere della sua compagnia a desinare...

Denites si guardò confuso l'abbiigliamento che stonava stranamente con quello elegantissimo del marchese.

— Non importa, no; non si confonda per così poco... Andremo dove vorrà lei, purché possiamo

## La lotta contro la pellagra in Friuli.

Seduta della Commissione pellagrica provinciale.

Sabato scorso si riunì presso la Deputazione provinciale la Commissione pellagrica: erano presenti il Presidente avv. L. Perissutti, il segretario Ing. G. B. Cantarutti e i sigg. dott. prof. Antonini, dott. prof. G. Berghinz, avv. V. Casasola, dott. prof. Frattini, avv. A. Plateo; giustificarono l'assenza i sigg. dott. F. Celotti e avv. C. Morossi.

**Comunicazioni della presidenza.**

— Il ministero di agricoltura, rilevando con viva soddisfazione l'opera efficace della Commissione assicurò di concorrere anche nel prossimo esercizio finanziario col consueto sussidio di lire seimila.

— La Deputazione provinciale versò il contributo di lire cinquemila stanziato dal Consiglio pel corrente anno.

— Il ministero dell'Interno concorre, come sul passato esercizio, con lire cinquemila per provvedimenti contro la pellagra, e la presidenza propose il comparto del sussidio a favore dei Comuni maggiormente colpiti dalla epidemia.

— Il nuovo censimento nominativo dei pellagrosi della Provincia è pressoché ultimato, e sarà pubblicato quanto prima unitamente alla statistica dei manicomi pellagrosi degeni dei manicomi provinciali.

— Il ministero dell'Interno, Direzione generale della Sanità Pubblica, inviò la medaglia d'oro assegnata alla Rivista pellagrica italiana.

— La lega internazionale contro la pellagra è definitivamente costituita, prendendosi parte oltre ai rappresentanti dell'Italia, quelli della Francia, Spagna, Rumania, Austria Ungheria.

— L'organizzazione del III Congresso pellagrico nazionale che si terrà in Milano nell'ottobre 1905 è già bene avviata, avendosi aderito 25 provincie ed essendo già molti temi proposti. La presidenza si recherà in Milano nella prima metà di giugno per fissare il programma del Congresso e stabilire gli opportuni accordi con la Commissione pellagrica locale.

**Provvedimenti adottati nel corr. anno.**

— **Locande Sanitarie.** Funzionarono, o si trovano ancora in esercizio per il 1.º Periodo primaverile di giorni 40, N. 21 Locande in S. Daniele, Villanova, S. Giorgio Richinvalda, Cividale, S. Vito, Latisana, Fiume di Pordenone, Aviano, Marsure, Obions, Palazzolo dello Stella, Ronchis, Bagnarola, Valvasone, Vivaio, Basaldella, Tesis, Talmassons, Preconico, Martignacco, Gonars.

Vi furono ammessi complessivamente 570 pellagrosi, col concorso della Commissione 3,5 della spesa di funzionamento.

— **Cucine economiche.** In Cividale, Martignacco, Gonars, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro si distribuirono (minestra e pane) a 103 pellagrosi a mezzo delle cucine economiche, col concorso di tre quinti della spesa da parte della Commissione.

— **Sussidii in pane.** Nel primo trimestre si distribuirono ai pellagrosi, per tre volte alla settimana, nei comuni di Polcenigo, Bordanò, S. Vito, Tricesimo, Foleto, Caneva, Pasian di Prato. Si somministrarono a III individui chilogrammi 2884 di pane, e la spesa venne ripartita fra la Commissione e la Congregazione di carità.

— **Pellagrosario di Mogliano Veneto.** Approfittarono dell'Istituto i Comuni di Preconico, Porcia,

discorrere liberamente: è questo che m'interessa... Anzi, se non le incomoda l'ora, potremo uscire subito.

Danites obbedì e scesero. In istrada, il contrasto fra quei due uomini era ancor più stridente e destava l'attenzione dei passanti.

Marcello, elegante, raffinato; il dottore, vestito in modo da rivelare la miseria più squallida, miseria nera, vergognosa, che vuole ancora nascondersi sotto il cappello a cilindro e la veleda.

Fortunatamente la piccola trattoria non era lontana; ed era per l'appunto quella ove Marcello aveva ritrovata la gitana.

A quell'ora l'ambiente era quasi deserto. Passarono in una stanzetta superiore; lì, avrebbero potuto discorrere a loro piacimento.

Il marchese non aveva fame e stette ad osservare il compagno che mangiava avidamente. Poiché gli ebbe versato più volte da bere, entrò nel discorso che gli premeva.

— Dicevo poc' anzi, — cominciò — che avrei potuto giovarle molto

Remanzacco, Riva d'Arcano, Trivignano, Moggio, Manzano inviandovi in cura N. II pellagrosi. La spesa a carico dei comuni è di 40 centesimi al giorno per adulti e 20 centesimi per ragazzi: quella a carico della Commissione è rispettivamente di centesimi 30 e 20.

**Dell'erazione diverse della Commis.**

— Si accordò un sussidio di lire cento ai Fori rurali di Casarsa e Rivolto.

— Si deliberò di sollecitare tutti i comuni che ancora non l'avessero fatto alla nomina delle Commissioni pellagriche comunali.

— Si diede incarico ai signori Antonini, Berghinz, Cantarutti, Frattini di compilare delle Istruzioni e Norme per le Commissioni Comunali.

— Si deliberò di ripubblicare le Istruzioni popolari per la prevenzione e cura della pellagra ed i Precepti igienici sull'uso del granoturco allo scopo di prevenire la pellagra, e di darne grande diffusione in tutti i comuni pellagrosi della Provincia.

— Si deliberò di assegnare N. 10 premi da lire 25 alle benemerite persone che dimostreranno di avere con opportune conferenze nei vari Comuni pellagrosi divulgate efficacemente le norme migliori per la cura preventiva della pellagra.

— Si votò un ringraziamento a tutti quei benemeriti che con lo zelo e disinteresse si occuparono dei provvedimenti contro la pellagra nel corrente anno.

## A proposito del serpente di mare.

Il Gazzettino di Venezia riferisce che le popolazioni di Lavagno e di Marcellise sono terrorizzate dalla apparizione di un enorme serpente, scoperto in un bosco detto Fratta in comune di Lavagno.

Tutto ciò che l'amenico corrispondente del suddetto Giornale narra con tanta disinvoltura è frutto della sua fantasia, ed anche i profani di Zoologia possono giudicare se io dica il vero, leggendo un po' attentamente lo strano articolo « L'apparizione del serpente di mare su quel di Lavagno », pubblicato nel Gazzettino di ieri.

Prima di tutto bisogna premettere che l'esistenza di un enorme serpente marino fu sempre, ed a ragione, negata da tutti i Naturalisti, mentre è noto che soltanto dell'Oceano Pacifico vivono dei serpenti velenosi, appartenenti ai generi Hydrophis e Platyrus, i quali difficilmente raggiungono la lunghezza di 2 m. E perciò si comincia a rilevare un grossolano errore perfino nel titolo del troppo infelice articolo!

Credesi, scrive l'allegro corrispondente del Gazzettino, che l'enorme bestiacca sia stata portata in quei paraggi dell'ultimo temporale! Veramente strano questo trasporto dei serpenti per opera del vento! E a questo riguardo ricordo la volgare credenza nella pioggia di ranocchi, tanto diffusa nel nostro buon popolo! Pur troppo le erronee credenze, come le superstizioni, sono trasmesse da padre a figlio con una costanza veramente invidiabile, ed è per questo motivo che l'ignoranza regnerà ancora per lungo tempo sovrana nel mondo.

Lo strano ed immaginario serpente avrebbe la lunghezza di sette metri, e secondo qualche altro giornale, il quale, come si dice, giura in verbo magistri, il mostruoso rettile sarebbe lungo otto metri! Essendo affatto immaginaria l'esistenza di questo serpente, è lecito di esagerarne le dimensioni!

Si pensi, invece, che soltanto il famoso Anaconda (Eunectes mari-

nus), che vive nell'America meridionale, può raggiungere la lunghezza di 7 metri e la grossezza della coscia di un uomo. Da noi vivono dei ben modesti serpenti, il maggiore dei quali è la comune Anza, nota col nome di Frustachione, Milord ecc., che può raggiungere, ai pari del notissimo carbonazzo la lunghezza di m. 150. Il primo è noto ai naturalisti sotto il nome di *Zamenis viridiflavus*, e il secondo *Z. viridiflavus v.a. carbonaria*.

L'egregio corrispondente del Gazzettino, il quale senza dubbio s'è già accorto di aver narrato ai lettori di questo giornale una vera pazzana, promette di riparare del favoloso serpente, che, com'egli dice, ha tutta l'aria di un serpente di mare, quando la immaginazione popolare ed il buon senso lo avranno ridotto alle sue giuste proporzioni.

Sarebbero propriamente inutili i commenti a ciò che scrive chi si permette di sperare che la facile immaginazione e l'ignoranza dei poveri contadini di Lavagno bastino a risolvere la questione. Soltanto mi sia concesso di sperare che l'egregio corrispondente del Gazzettino non voglia più recare il suo modesto contributo al cumulo di depolevoli superstizioni e di erronee credenze che ingombra inutilmente le povere menti dei nostri buoni villici.

Ed ora non mi resta che di pregare il reverendo arciprete di San Martino, il quale, secondo quanto il suddetto corrispondente riferisce, avrebbe pare veduto l'immaginario serpente, di *buon peccatore*, nonché l'autore dello strano articolo « L'apparizione del serpente di mare su quel di Lavagno » a porre un freno alla loro troppo facile immaginazione, che spesso conduce direttamente al ridicolo.

Dott. Gio. Battista Torossi

## Come Sara Bernhardt ha recitato la prima volta. Un bacio dell'Arcivescovo.

Una rivista inglese, lo Strand Magazine ha la singolare ventura di pubblicare le memorie di Sara Bernhardt, e queste pagine autobiografiche, di cui per ora solo la prima serie apparve, non hanno forse, per il brio, il colore, l'interesse la varietà degli episodi, l'arguzia delle osservazioni, non hanno forse le pari che in quelle impareggiabili di Alessandro Dumas padre.

Che strana infanzia quella della grande attrice! Affidata da sua madre — una sventata mamma di diciannove anni — alle cure di una nutrice, in fondo ad una campagna brattore, Sara crebbe come una piccola contadina, ruzzando sulle aie e pei prati, facendosi chiamare dalle compagne « Fior di latte », e non conoscendo della vita che le grandi corse all'aria libera, ed il buon risvegliarsi fra gli odori delle erbe e dei fiori.

Sara non conserva che un vago ricordo di sua madre, « bellissima, con un viso di Madonna, coi capelli d'oro e gli occhi frangiati da ciglia così lunghe che le ombre gliavano le guance; ma poi, i dolci ricordi si anebbianno, e la fanciulla all'improvviso si trova lontana dalla campagna, chiusa in un nero stambugio al pian terreno di una grande casa di Parigi. Era avvenuto che il suo padre di latte era morto, e la sua nutrice aveva sposato un portinaio della Rue de Provence. Questo mutamento, però, fu per la bimba, un grande dolore.

— Voglio andarmene! Non ci voglio stare! E' tutto nero, nero!

— Qualunque cosa, pur di averla; non per la fortuna, ma per un avvenire discreto, che mi togliesse da quest'orribile vita.

— Proprio l'uomo che cerco! — pensava il marchese, osservandolo mentre tracannava l'un dopo l'altro i bicchieri.

— S'ella m'offre questa fortuna — riprese il dottore — gli è perchè ha bisogno di me. Dica pure: che cosa posso darle in cambio?

— Glielo spiegherò.

— Sia sincero; le dò la mia parola d'onore ch'io non rivelerò mai a nessuno ciò ch'ella mi dirà. Quando si è giunto all'estremo limite della miseria, è necessario scegliere subito tra la morte e qualunque via d'uscita che si presenti.

— Ella dovrà stabilirsi in un paese di provincia, a S. Agnan nella Turenna; là non v'è medico; si farà subito una buona clientela, purché si mostri caritatevole, generoso, premurosissimo: cerchi insomma di farsi amare dal popolo. Più tardi la presenterò al castello d'Artois, che dista da S. Agnan pochi chilometri. In questo castello

Voglio vedere il cielo! — strillava la piccola Sara il primo giorno della sua reclusione.

« La mia povera bimba — narra essa — mi prese fra le braccia e mi portò nel cortile, dicendomi: Alza gli occhi, Fior di latte; guarda; di qui si vede il cielo! »

« Io mi consolai un poco, vedendo che anche in quel brutto luogo c'era il cielo, ma la mia piccola anima continuava ad essere triste. »

Così passarono alcuni anni, monotonamente. Un bel giorno, finalmente, la bella e bionda mamma, accompagnata da una zia, seguita da un generale dai grandi baffi, fu irruzione nello stambugio della portinaia... e Sara passò, dal cortile della Rue de Provence, in un aristocratico convento di Veraglia.

Quivi, dopo qualche mese, un fatto semplice per sé, ma che ebbe per la fanciulla grandi conseguenze e decise forse del suo avvenire, sopravvenne.

L'arcivescovo di Parigi, monsignor Sibour, doveva onorare il Monastero con una visita pastorale. Le monache si studiarono di fare un'accoglienza magnifica al prelado, e tra gli altri trattamenti era inclusa nel programma anche una recita:

« Io ero a quell'epoca — scrive la Bernhardt — una bimba assai delicata, più interessante che bella, nonostante le mie labbra rose, ed i miei occhi angelici », come dicevano le suore.

« Da quel tempo remoto data il mio primo ricordo teatrale. Era il giorno di Santa Caterina, giorno di festa ovunque, ma per noi quell'anno era una vera solennità. Con grande diligenza si erano fatte le prove della commedia, e le bambine che dovevano recitare erano pazze di gioia. L'argomento della produzione, preso dalla Bibbia, trattava del viaggio del giovane Tobia... »

« A me però non era stata affidata parte alcuna; e quanto io mi rodessi, mi struggevo di non essere stata scelta tra le piccole attrici, è inutile dirlo. Eppure, sapevo a memoria l'intera commedia; anzi, siccome una mia compagna, Luisa Bugnet, che doveva fare da *angelo custode*, non capiva nulla della sua parte, presi io ad insegnargliela. »

« — Come sei sciocca! — le dicevo. — Se fossi nei tuoi panni, non sarei punto nervosa. Senti d'aver recitato così; — e standole davanti le suggerivo la parte, ed ella la ripeteva, dopo molto meglio. Ma il giorno appresso, alle prove, ella fu presa da un tremore tale, che non poté dire parola. Eravamo tutte insieme, e la madre, suor Apollonia, ci dava istruzioni. La suora imitava monsignor Sibour, che doveva assistere alla rappresentazione, e diceva che, se egli approvava, dovevamo applaudire, ed intanto batteva insieme le mani delicate, producendo un suono come se picchiasse sull'ovata. »

« Mi sarei divertita molto se non fossi stata irritatissima. Io, lo che sapevo tutte le parti, non avrei avuto da dire una sillaba sola!... Molte educande erano piene di vanità; soltanto Luisa Bugnet piangeva e singhiozzava, e per questo mi pareva stupida. »

« — Questa bambina non potrà mai imparare la parte! — esclamò la madre superiora. »

« — non posso, non posso davvero! — confermò singhiozzando la mia piccola amica. »

« Ci fu un momento di commozione generale, ed il mio cuore palpò di gioia. Allora balzai davanti alla madre superiora, ed esclamai: « — Io so la parte, madre! Mi permetterebbe di recitarla? »

ella vedrà una giovanetta di dieciott'anni, che i medici, qui di Parigi, giudicarono affetta di tisi, e che ha passato ora qualche mese nel mezzogiorno.

— Si trova forse agli estremi? — Tutti' altro! In apparenza ella è guarita.

— E allora? — domandò il medico cogli occhi fissi sul volto del marchese.

Questi rimase impassibile. — E allora? — incalzò Denites. Quasi sorridendo, Marcello disse a bassa voce:

— L'esistenza di questa giovanetta porta un notevole pregiudizio in una famiglia di miei amici, a nome della quale vi parlo... E... »

— E...? — Questa famiglia di miei amici avrebbe il massimo interesse perchè la malattia compiesse nel più breve tempo il suo ciclo fatale. Ella non risponderà di nulla.

Il dottore ebbe un brivido in tutta la persona. Era quello dunque ciò che si voleva da lui? un patto di morte?

Continua

Inventore della VELOUTINE  
DELLA CREAZIONE  
ROYAL VELOUTINE

on-ta

## L'espiazione.

Il marchese saltò in istrada, si guardò intorno un momento, poi si diresse verso un vecchio casamento, dalle imposte sconnesse ed a qualche finestra mancanti affatto.

— Dove abitar qui — pensò tra sé.

Una vecchia portinaia lasciò il suo cantuccio e si fece innanzi.

— Il dottor Denites?

— Secondo piano, prima porta a destra.

Egli saltò affrettatamente e bussò.

— Il dottor Denites?

— Sono io, signore.

— Avrei desiderio che mi accordasse un istante...

— Ai suoi ordini... Prego, s'accomodi.

Il corridoio era un po' buio. Passarono in una stanza illuminata da

«Tutto mi guadagnavo, io tremavo, ma mi sentivo piena di coraggio ed ero sicura di me.

«Ebbene, cara, — disse la madre, — fammi sentire come reciti. «Mi gettai indietro i capelli ribelli, e con sussiego presi a recitare la parte dell'Angelo Custode.

«Quando ebbi finito, «andrà benissimo», esclamarono tutte, suore ed educande, ed io ne fui orgogliosissima. Dopo la prova sono la comparsa della colazione, ma non potei né mangiare né bere: mi sentivo abbattuta ed oppressa.

«Queste volte ho provato quella sensazione di prostrazione e di angoscia.

«Finalmente, il giorno dell'attesa visita giunse, e l'ora solenne della rappresentazione scoccò.

«Sul momento di fare la mia prima apparizione dinanzi all'uditorio, mi sentii paralizzata e provai come se, da capo a piedi, mi corresse un lungo brivido. Mi pareva di sbagliare l'entrata in scena; ma una delle mie compagne, allora, mi spinse avanti; la stessa cosa che dovette fare, parecchi anni di poi, il mio professore, signor Provat, quando scordò nell'Igienia alla Comedia Francese. La mia comparsa fu un successo, perché subito ero torata padrona di me; e benché avessi voglia di scappare, recitai benissimo la mia parte, aggiungendo anche frasi intere. Non sapevo neppure qual che dicessi! Lo spettacolo finì, l'Angelo Custode fu chiamato dal Cardinale. Trionfavo».

«Come ti chiamai, piccina? — mi chiese il prelo.

«Sa? — risposi. «Bisogna combiar nome, — aggiunse sorridendo, alludendo alla mia nascita israelitica.

«Si — rispose la superiora — si desidera che venga battezzata e sia chiamata Enrichetta. La cerimonia avrà luogo fra un mese.

«Ebbene, Sara o Enrichetta, — riprese il cardinale, — eccoti una medaglia che devi portare sempre, e la prima volta che verrò qui mi reciterai una poesia: La preghiera di Ester.

«Allora l'arcivescovo mi baciò, e questo fece nascere molte gelosie.

«In fatto di poesia non aveva che un'idea molto vaga. Sapevo, è vero, diverse favole, ma non mi accorgevo che fossero scritte in versi. Chiesi La preghiera di Ester, e subito presi a studiarla. Ma, ohimè! era destino che non dovessi mai recitarla al cardinale. Una mattina, pochi giorni dopo, eravamo adunate nella cappella, quando il nostro elemosiniere, profondamente commosso, ci annunciò che il cardinale Sibour era stato assassinato! »

## DA GORIZIA.

«Barfate» socialista.

Oggi, domenica vi fu una riunione dei capi del partito socialista locale, alla quale intervenne il sig. Oliva di Trieste, delegato da quell'Esecutivo socialista per assistere una grave questione insorta fra i capi di due correnti formatesi nella nostra città.

La corrente cosiddetta riformista accusa tre quattro membri del comitato politico, fra cui vi è il sig. Luigi Zei ed il sig. Luigi Tonet, di ricatti a danno di un prete, certo Don Cavacig cappellano alla chiesa di S. Ignazio.

Nello scorso aprile l'organo del partito socialista locale pubblicò che questo sacerdote fu trovato in flagrante con una ragazza all'Hotel Moncenisio di Trieste, e la minaccia di rendere pubbliche altre scappate disoneste del sacerdote, il quale pare sia riuscito a far tacere il giornale con oltre 200 corone versate al sig. Tonet.

La riunione riuscì tumultuosissima ed i presenti si trattarono di ladri, di farabutti, di truffatori ecc. Certo Sussig che inveì contro tal Cahovic, fu preso a schiaffi e dovette intervenire un forte nerbo di guardie di p. s. per sedare il tumulto.

I riformisti, in mezzo al tumulto gridavano ai compagni: «Vogliamo tutti i conti!... Dove è l'utile della festa del primo maggio? Con 194 corone volete scioglierla? Fuori i conti!... fuori anche quelli della elargizioni!!!

La folla pubblica fece sgombrare i locali, ed il signor Oliva dovette ritirare a Trieste con qual gusto.

«Esposizione lavori d'apprendisti. Questa sera si chiuse l'esposizione dei lavori d'apprendisti, aperta qui il 15 corr. Ieri vi fu la premiazione. La giuria aggiudicò a 12 intelligenti giovanotti il primo premio consistente in libretti d'investita di 20 corone.

La suddetta esposizione — la prima di tal genere iniziata nelle provincie italiane soggette all'Austria — destò molto interesse e non meno ammirazione da parte dei numerosissimi visitatori quotidiani.

«Incendio. Verso le 16.30 d'oggi in piazza Tommaseo, s'incendiò una stalla di proprietà del municipio. I nostri bravi pompieri, accorsi con molta premura, spensero il fuoco prima che si propagasse alle case vicine. Della stalla non rimasero che i quattro muri esterni.

## CRONACA PROVINCIALE

### LATISANA.

«Società Tiro a volo. 22 maggio. — Oggi la Società di Tiro a volo diede, mercé la cortesia e generosità della signora Contessa Costanza de Asarta una gara di Tiro Sociale.

La nobile signora aveva messo a disposizione della Società un magnifico campo di tiro in mezzo al suo grande tenimento di Frapreano regolando anche i piccioni per le gare che riuscirono animatissime e si protrassero sino alle 6 della sera.

Il Tiro «Frapreano» al quale presero parte anche i sigg. Carlo Foligno, Eugenio Bonò di Portogruaro ed Umberto Bacinelli di Varmo, invitati dalla Società, fu assai animato. La giuria presieduta dal signor Domenico Ballarin dichiarò vincitore della gara il sig. Carlo Foligno, assegnando il 2.0 3.0 4.0 premio rispettivamente ai sigg. Bacinelli, C. Corradini, Carlo Peloso-Gaspari; seguirono numerosi Poulas.

Negli intermezzi fu offerto dalla signora Contessa un sontuoso lunch cui tiratori fecero molto onore.

Ci sentiamo in obbligo di porgere alla nobile famiglia de Asarta i nostri sentiti ringraziamenti per l'ospitalità veramente regale colla quale ci accolse e per tutte le gentilezze di cui fummo fatti segno.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO.

«La strage degli Innocenti. (Carlo). La Società sanvitese per la protezione degli animali concede il premio di L. 25 a chiunque scoprirà e denuncerà quei cattivi cittadini che manomettono i nidi e ne asportano gli uccelli dal bosco comunale di S. Vito, dove sempre, di giorno e di notte, si suole fare orribile sterminio di questi nostri potenti alleati nella difesa dell'agricoltura contro gli insetti nocivi.

Infatti mi si dice che vari fette, non solo di fanciulli, ma anche di adulti vi si recano quasi giornalmente per farvi un buon bottino di quei poveri uccelletti, da servirsi poi per una grassa teccada di arrosto.

La Società stessa concede pure il premio di L. 10 per ogni contravvenzione fatta nelle campagne, tali premi verranno corrisposti dopo che la sentenza di contravvenzione sarà passata in giudicato.

Speriamo che si arrivi ad acciuffare qualcuno per dargli una buona e meritata lezione, la quale serva di luminoso esempio per gli altri.

### PALMANOVA.

«Cronache varie. La fiera d'oggi riuscì piuttosto magra per concorso di forestieri, certo trattenuti a casa dai molteplici lavori campestri e dalle cure che si dedicano ora ai bachi.

A Pordenone. Stasera, dietro ordine telegrafico, partirono alla volta di Pordenone, in causa del rinnovato sciopero, lo squadrone cavallleggeri Vicenza qui in distaccamento.

Cavallo in fuga. Verso le 8 della mattina di ieri prese la fuga, in seguito al passaggio di un automobile, un cavallo attaccato ad una carretta che stazionava ferma dinanzi al negozio fratelli Rea in piazza V. E. Il capitano del 79 sig. Tassoni, prese il cavallo per le briglie e tentò di fermarlo, ma inutilmente perchè l'animale poté liberarsi. Vicino al Duomo fu però fermato da diversi passanti.

### SPILIMBERGO.

«Preceduta da un'armatura. Trovavasi ieri sopra un'armatura il giovane Luigi Mirolo di Paolo di Tauriano, intento a levare alcune tavole. Quando, messo un piede in fallo, cadde da quell'altezza, oltre 7 metri, rimanendo sopra un muro che cinge un orto — e scese a terra. Presto rialzato, si constatò non aver egli riportato alcune lesioni; e per una varia fortuna giacché, se invece di cadere da quella parte, fosse caduto dall'altra parte del muro, avrebbe trovato un mucchio di grosse pietre che certo non lo avrebbero lasciato incolume.

### SACILE.

«Il Consiglio comunale. (b. c.) All'appello rispondono 14 consiglieri. Presiede il Sindaco co. Ezio Bellavitis. Si legge l'ultimo verbale, che viene unanimemente approvato.

Si passa poi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno: I. Consuntivo 1903 il presidente fa leggere una nota dei signori revisori dei conti (Sartori, Zancanaro, Clotti) nella quale rilevansi due cose: la mancata deliberazione del conto 1902, le di cui risultanze devono formar base alla revisione del conto 1903; e la deficiente esposizione contabile nel resoconto stesso da parte dell'esattore, il quale ha ommesso di coprire gran parte delle colonne esposte nel modulo prescritto per la compilazione del conto stesso.

Sul primo rilievo, l'ex sindaco sac. Lacchin giustifica la mancanza di revisioni da parte della Giunta, cessata, perchè non ha potuto provvedere all'immediata surrogazione del segretario definitivo.

Sul secondo rilievo, il Consiglio raccomanda al sindaco che la contabilità sia al più presto regolarizzata conformemente alla legge.

II. Il bilancio 1904 della Congregazione di Carità venne aggiornato per deficienza di stabile e definitiva esposizione.

III. Nominie di assessori. Ad effettivi vengono nominati i signori avv. Cristofori e Della Fanna; a supplenti i signori Zancanaro e Gobbi.

IV. Altra nomina. Eletto il sig. Orazio Montanari a membro della Congregazione di Carità.

V. Ancora una nomina. Eletto il cav. Sartori a formar parte del Consiglio direttivo delle scuole Normali.

VI. Ratifiche d'urgenza. Il Consiglio ratifica alcune deliberazioni della Giunta, fra le quali quelle, con cui, per chiamata, veniva invitato il sig. Eugenio Padoin a coprire il posto di Segretario di sezione in questo Municipio.

Dopo ciò il Sindaco legge un'interpellanza ed un'interrogazione di Camilotti in confronto di qualche impiegata, che — secondo lui — sarebbero resero di delitti in danno del Comune.

Naturalmente l'interpellanza non puossi svolgere, perchè non posta all'ordine del giorno; quanto la interrogazione, il consigliere Cavarzani opinò sia tramutata in interpellanza, onde completa luce venga fatta, se manomissioni fossero avvenute ai danni del Comune.

Così rimane stabilito; coll'unanime augurio che — non badando a persone — piena luce sia fatta; e che si liberi una buona volta il Comune, se ce ne sono, dai ladri, dai trasfughi ed similia, qualunque essi sieno, che possono arrecare coi danni, imbarazzi non lievi all'amministrazione del nostro paese.

### PORDENONE.

«Interno allo sciopero sospeso del Cotonificio di Torre.

Nulla di notevole successe nella giornata di ieri. Le operai del vingo rientrarono ieri mattina nel Cotonificio, e aspettano, ora la decisione del Consiglio di amministrazione. Ripetiamo in questa grave vertenza quanto abbiamo detto ieri, e cioè di non voler entrare nel giro: parlo tecnico ed amministrativo, in cui i facili spostamenti non fanno che ingenerare tale confusione da non poter giudicare serenamente della questione.

Ma noi ci domandiamo: C'è o no una promessa di migliorare la tariffa?

Se la promessa, a quanto pare, non è fatta, perchè si temporeggia tanto?

Ci vuole del tempo — si è risposto — a compilare una nuova tariffa, e non le neghiamo; ma è altrettanto vero che le operai hanno diritto di sapere che la faccenda non vada per le calende greche. L'esperienza del passato ha generato la diffidenza negli operai, e ciò spiega maggiormente l'obbligo da parte della ditta di non valersi del solito mezzo comodo di dire: Sì, miglioreremo, abbiate pazienza. Ma, in nome del Cielo, sino a quando devono pazientare l'invocato miglioramento?

Se poi venne semplicemente dichiarato di studiare la possibilità di accordarlo, ci vorrà poi tanto per prendere una decisione? Non lo crediamo; e qualora la ditta avesse dimostrato che un tale miglioramento non è ora possibile, siamo ben convinti che le operai si sarebbero ragionevolmente accontentate di ben poco, e sarebbe svanito ogni timore di probabili disordini.

Secondo noi, per quanto la ditta intenda di tutelare il proprio interesse, c'è d'altra parte la non meno grave considerazione che un enorme danno si riflette nell'intera vita commerciale del paese. Non si può far astrazione di questo perturbamento, che danneggia la numerosa classe dei commercianti, altrimenti sarebbe assai riprovevole la condotta dei signori proprietari. Hanno o no diritto le operai a questo miglioramento. Ma ditelo subito, francamente, lealmente, ecciò che si domanda in ultima analisi. Perché tergiversare con promesse a scadenza indeterminata? In questo sta il male principale.

Noi vorremo che le operai stesse o chi per loro potessero convincersi con l'esposizione esatta e chiara dei fatti, che qualsiasi deliberazione è conforme alla verità ed alla giustizia. Non possiamo neanche lontanamente dubitare che non sia possibile dare questa dimostrazione. Se questa però non la si volesse dare, certamente si dà adito a congetture d'ogni specie, a sospetti d'ogni genere, che finiscono poi in insinuazioni ed accuse. Nel caso presente si tratta di portare un sensibile miglioramento a 150 circa operai, miglioramento reclamato da tempo e per il quale si è pur fatta qualche promessa. A chi tale miglioramento poteva fare, non avrà forse garbato il modo con cui le operai lo reclamavano: ma c'è per altro da osservare che è passata dell'acqua molta nella turbina e ancora non s'era deciso di migliorare la tariffa; e che il fatto porta con sé la grave conseguenza di un danno enorme per il paese. Forse po-

tranno essere le leghe di resistenza poco benivole, ma noi crediamo che non si possa ormai negare alla classe operaia un mezzo valido per la tutela dei loro sacrosanti diritti, e non si possa confondere tale questione con un fatto particolare di miglioramento e di alto interesse generale.

Per quanto altri preveda che nessun miglioramento sarà apporato, tutta via noi nutriamo ancora fiducia che ogni motivo di dissenso possa essere dissipato, e ritorni domani più duratura quella calma nel lavoro, che è fonte di benessere per tutti.

Vi aggiungiamo per la cronaca che la notte scorsa sono arrivati altri 300 soldati di cavalleria e fanteria; in totale quindi circa 800 uomini.

### BANDA CITTADINA.

Domenica, in piazza Cavour, la banda cittadina sviova uno scelto programma. Dei continui progressi che si fare, ci congratuliamo con l'egregio maestro Sanesi e con i bravi bandisti.

### GEMONA.

«Sagra. 23. — Favorita da un magifico tempo, ebbe ieri luogo in Ospedale dei Celli, grosso sobborgo di Gemona, la sagra annuale dello Spirito Santo. L'affluenza dei forestieri non fu così grande come negli anni passati. Vi convennero però numerosi i ciclisti e specialmente vi accorsero i gemonesi a frotte. Ma oh! di quanto questa sagra è scaduta se la si pone a confronto con quelle dei tempi passati, allorché vi si beveva la squisita birra prodotta della rinomata fabbrica P. Cappellari e Comp. Qua e là si ballava: una festa da ballo fu improvvisata in una stanza, che prima era camera da letto, alle cui pareti stavano ancora affisse due oleografie rappresentanti il cuor di Gesù e di Maria!...

«Per gli agricoltori. I soci del benemerito «Circolo agricolo gemonese» sono avvertiti che sino a tutta la prima metà del mese venturo sono in tempo di prenotarsi per l'acquisto di scorie thomas, pe-fosfati minerali che verranno consegnati nel prossimo venturo autunno.

«Concerto. Dinanzi ad un pubblico numerosissimo ieri sera alle otto in piazza Vittorio Emanuele II la banda musicale della «Società operaia» diede un riuscitissimo concerto. Ne va data gran lode al bravo maestro Frezzato che sa dirigere così bene giacché al progresso della banda dedica continuamente tutto se stesso e cioè fine intelligenza e sapere.

«Festeggiatissimi furono ieri i signori avv. Tescari Sostituto procuratore del Re del Tribunale di Udine e Nicolò Nicli consigliere comunale di questo Comune per la recuperata salute. Il dott. Tescari ebbe a sostenere una penosissima operazione, dalla quale ora s'è ristabilito completamente. All'egregio e valente magistrato ed al sig. Nicolò Nicli porgiamo pubblicamente le nostre vive congratulazioni per la riacquistata salute ed i nostri auguri di non perderla per lungo e lungo tempo.

### TRILECCO.

«Apprendiamo con dispiacere il tragico, che fu concesso dietro sua domanda, dell'egregio Maresciallo comandante di questa stazione RR. Carabinieri s'g. Ferretto Giuseppe. Il 28 maggio dovrà raggiungere la sua nuova sede di Montagnana (Padova) e verrà a sostituirlo il sig. maresciallo Scarton Ferdinando. Tanto al parente, quanto al nuovo maresciallo il nostro saluto e augurio.

### TRICESIMO.

«Violentissimo uragano. Ieri alle due circa, si scatenò un furioso uragano nella zona da Tricesimo a Verguacco. Cadde la grandine arrecando enormi danni alle campagne; distruggendo la foglia di gelso in modo tale che i poveri contadini devono ora o comperarsela o gettar via i bachi. Essi si videro in una mezz'ora distrutte tutte le belle speranze ed i sogni che avevano fatto circa il buon andamento della stagione bacologica.

### CRONACA CITTADINA.

«Per la festa dello Statuto. Le elargizioni del Comune. Nella seduta di Giunta di ieri, fu anche deliberato di elargire, in occasione della festa dello Statuto, le seguenti somme:

Al Comitato profetore dell'infanzia L. 500.  
Alla Società dei reduci L. 500.  
Alla Scuola e famiglia L. 400.  
All'asilo infantile di carità L. 400.  
All'Orfanotrofio Tomadini L. 300.  
Alla casa delle Derelitte anche in riguardo ai bisogni straordinari dei locali dell'Istituto L. 300.  
In tutto quindi L. 2900.

In queste elargizioni non sono contemplati i Giardini d'infanzia, perchè a partire con l'anno 1904 fu introdotto in bilancio un particolare stanziamento di Lire mille a favore dei medesimi.

## LA CONFERENZA DI GUGLIELMO FERRERO.

«Pubblico discretamento numeroso. Guglielmo Ferrero, l'elegante e dotto ricercatore della storia antica con criteri moderni, con la sua parola viva ed eloquente fece in tutti provar l'impressione d'aver per un istante sorvolati i secoli, e di vivere in quel passato immortale in cui Roma imperò. Per la mirabile potenza ravvivatrice dell'oratore, quell'epoca si riaffacciò come «attuale e reale», nell'animo nostro: quell'epoca straordinaria, che ha tanto e si potente fascino sopra l'anima umana, sia per il campo di studio che offre allo storico, sia per la leggenda di cui si rivestono le passioni ardenti e folli, gli affetti più umili e più gentili e la crudeltà e le nefandezze più odiose.

«Il pubblico ebbe la felice visione d'aver rievocata viva e vera la vita romana, insieme con la figura di Nerone, lo strano e truce personaggio, eroe da tragedia e soggetto da manicomio criminale, il Cesare dalle avventure pezzesche, l'esteta dalle visioni e dai propositi truci, lo schiavo e l'uccisore di sua madre, il dominatore e il distruttore di Roma.

Guglielmo Ferrero gettò luce nuova su quell'epoca; egli illuminò meravigliosamente la condizione storica del tempo in cui Nerone, giovanotto diciassettenne, non ancora delinquente, ma con tutti i germi della depravazione nell'animo, fu innalzato al trono dei cesari, contro la tradizione romana, per l'ambizione di sua madre avida di dominio e di gloria.

«Con fine studio spico-critico egli tratteggia la figura di quest'imperatore bambino, non ancora compiuto, dominato severamente dalla madre, che intelligentissima ed esperta, divide col senno le cure dell'impero, — dedito solo ai piaceri, alle gozzoviglie coi compagni, alle scorriere notturne per la città, in cerca d'avventure per isfuggire, quasi, la ribellione degli istinti troppo tempo retentati e compressi.

«Il popolo tace e lascia fare: quasi lo seduce, la figura di quell'imperatore giovanissimo e bizzarro, che alla serietà dei suoi uffici, alle etichette del palazzo, preferisce la baldoria della strada. E' Agrippina invece che cade in disgrazia presso il popolo, e ne perde di giorno in giorno il favore; ella rimane severa, implacabile verso il figliuolo, invigilando i suoi atti, frenando i suoi istinti e quando Nerone innamoratosi di Atta la schiava, la vorrebbe sposare ripudiando Ottavia, Agrippina vivamente si oppone.

«Egli dapprima passivamente subiva le opposizioni materne per una certa vigliaccheria che a sua seconda natura e che non gli permetteva mai d'affrontare il nemico; ma l'artrito si scuiva sempre più e diventava un vero odio reciproco.

«Un'altra donna appare nella vita di Nerone, una donna non meno intelligente ma più sagace, più raffinata di Agrippina: Poppaea, la più bella romana dell'epoca, educata alla scuola asiatica, conscia di tutte le arti di piacere e di dominare. Per questa donna, scosciato da lei, Nerone diventa matricida, e col più feroce e col più vile dei mezzi, fa compiere il suo delitto; per questa donna egli ripudia la moglie.

«Ma da quel momento, al rimorso, che comincia tratto tratto a straziarli l'anima; allo spettro della madre che lo perseguita si unisce la sorda ostilità del popolo, che non gli perdona il matricidio ed il ripudio della sposa. Egli soffoca i rimorsi nelle orgie e nei piaceri, e tenta di ubriacare la folla di feste, mentre egli stesso forma suo divertimento il prodursi a cantare fra il pubblico per riscuoterne gli applausi.

«L'altro, il secondo delitto, rimasto memorabile come uno degli avvenimenti più colossali che la storia ci abbia tramandato fu l'incendio di Roma.

«Fu Nerone l'incendiario? Nessun dubbio. Egli voleva godere lo spettacolo della città enorme divenuta preda alle fiamme; voleva godere l'illusione di assistere all'incendio di Troia; voleva soprattutto dalle rovine della città antica, far sorgere una Roma più grandiosa, di cui poteva suggerirgli la sua ammirazione per le fastose città dell'Asia, che egli voleva non emulare ma superare con la nuova Roma.

«Senonchè, il popolo stanco affamato, gettato sulla via dalle fiamme divoratrici, solleva finalmente il capo, ed accusa arditamente l'imperatore e contro di lui impreca. Nerone para il colpo stornando da sé l'accusa, facendo serpeggiare nel popolo la diceria che gli incendiari sono stati i cristiani.

«Da qui comincia la persecuzione contro i cristiani, la nuova setta, professante la dottrina ignota alla maggior parte dei romani d'alora, dottrine di carità di umiltà, in contrasto aperto e stridente con le massime che i Romani seguivano. Uno fra i cristiani, che Nerone mandò a morte, fu Paolo di Tarso, nel quale Guglielmo Ferrero signi-

ficò l'opposizione vivente dell'imperatore; la teoria di quest'ultimo ora che tutto si dovesse godere nella vita; Paolo di Tarso invece moralissimo, pieno di carità, pieno di forza sacrificava il piacere all'amore del prossimo; al ban fare. Naturale quindi era che queste due volontà dovessero cozzare e dovesse soggiacere quella materialmente meno forte. Alla persecuzione cominciata allora da Nerone contro i cristiani, deve forse attribuirsi la grandezza a cui salì poi la dottrina di Cristo e la diffusione rapida dei suoi insegnamenti. Ma i seguaci di Cristo, che coll'andar del tempo dominarono Roma alla loro volta, se rimasero fedeli alle massime teologiche del Maestro, cedettero poco a poco in quelle morali; e mentre Cristo ed i primi apostoli erano vissuti umili e poveri, i seguaci di Lui furono potenti e dominarono il mondo.

Nerone si suicidò per isfuggire al furor popolare; si suicidò povero, in mezzo ai campi, trovando la forza di compiere quella violenza sopra se stesso, forse per la paura che gli produceva lo strepito dei soldati romani che lo ricercavano e che scoperto il suo rifugio avanzavano rapidamente.

Così egli finì, conclude il Ferrero, a lui però — invaso dalla mania architettonica che aveva ideato grandi progetti di edificazioni colossali e di ricostruzioni artistiche — doversi la febbre ricostruttrice che invase a sua volta i successori suoi, per cui l'imitazione asiatica fu seguita nella formazione dei grandi o ciclopici edifici che oggi pure restano, monumenti perenni di quei tempi che non potranno mai cadere nell'oblio, perchè in essi come in nessun altro, forse, la mente degli studiosi spinge la sua osservazione acuta e la fantasia dei poeti trova argomento al suo canto.

Guglielmo Ferrero lo ravvivò quel tempo, colla sua parola, sobria; facile, chiara, che non cerca la frase sonante per l'applauso; non ha scatti improvvisi e vibrazioni d'entusiasmo; colla sua parola elegante e sobria di storico studioso ed appassionato.

L'attenzione del pubblico eletto-simo lo seguì sempre. In ultimo un lungo applauso e l'insistenza nel volere l'illustre sociologo alla ribalta, disse a lui come la sua dotto conferenza avesse conquistato tutti.

### Nerone.

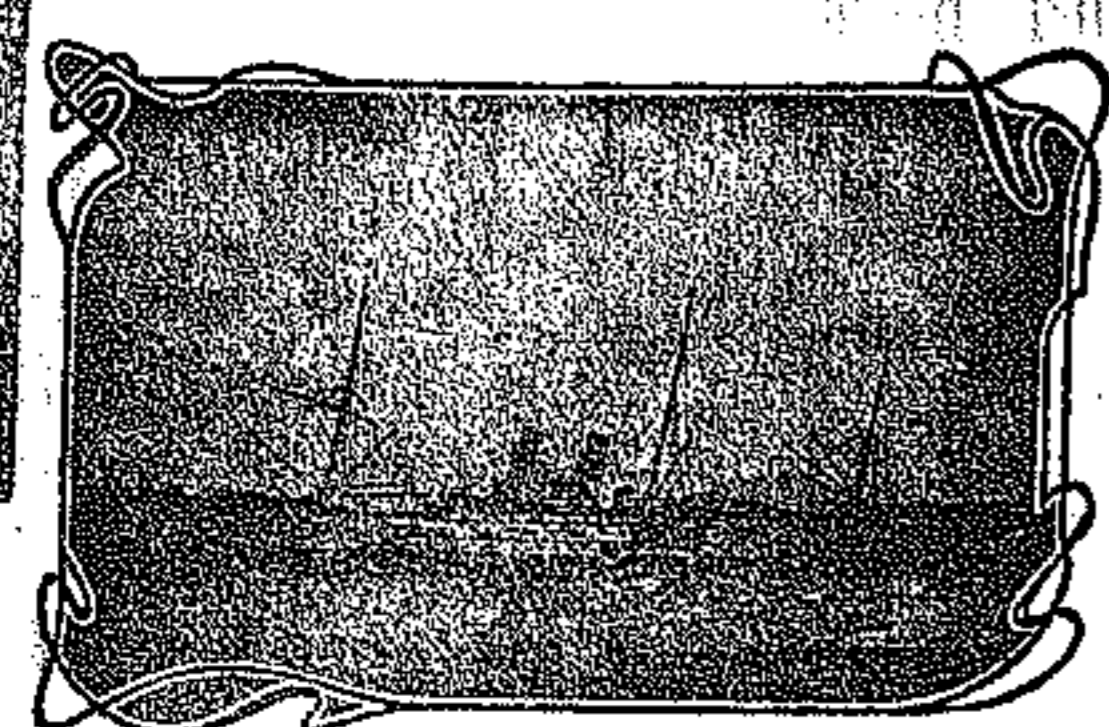
Guglielmo Ferrero ci narrò, tersa a viva voce un frammento insigne e tragico della sua Storia di Roma. Niuna figura del mondo pagano sedusse maggiormente le fantasie come questa di Nerone — il ribaldo incoronato che cercava sollazzo nel terrore e nel sangue — e sopra in un'arte istrionica gli improvvisi sgomenti e la dubbiezza dell'impero: pochi episodi della vita antica grandeggiano abbaglianti come la scena dell'urto avvenuto tra i due grandi ideali delle fedi umane, cui fu per uno culla e per l'altro tomba la cenere di Roma arsa.

L'argomento e l'oratore non potevano tener più viva l'aspettazione dell'uditorio. Memora questo più forse delle figurazioni artistiche che delle singole vicende storiche, pativa, io credo, una suggestione fantastica di splendide grandezze e di catastrofi immani, di scelleraggini incredibili o di eroismi leggendari e immaginava il divo Cesare distributore di fuoco e di terrore incedente ridicolo e terribile di tra le schiave dai bianchi omeri e i legionari dal ceffo sinistro, i ghigni dei buffini e i volti soavi delle bellissime vestali.

La dottrina agile e la numerosa eloquenza del giovane sociologo fugarono subito i sogni e avvinsero con migliore diletto l'attenzione a più vero e severo spettacolo. L'oratore mosse da un breve cenno dell'ambiente lasciato da Tiberio e Caligola, e data una traccia, tutta di sapore moderno, della vecchia orientazione economica dell'amministrazione imperiale e del seguente fatto d'influenza asiatica che le vanità di Nerone e le splendide consuetudini di Poppaea Sabina elevarono a costume del tempo, acese con un lume d'indagine brillante ad sgittare le remote ombre del suo quadro onde rifulsero di quel lembo d'età più vivace lo spirito e più umane le forme.

Nerone, vaticinato dal padre suo fanciullo come fanciullo nato a pubblica sciagura fu per il Ferrero uno scellerato d'inganno, che si sciolse — uccisa Agrippina — da ogni guinzaglio di scrupolo e di tradizione per una brama innata di novità, che disperdendo la finanza dello Stato migliorata per merito di Burro e Seneca, c'edette alla depravazione patriaria cui viveva, illusa con lui in un sogno di smisurata grandiosità imperiale, che durò finché, al morimor dei soldati famelici, il Cesare si uccise entro la domus aurea che s'era costruita. Tocò di Britannico, l'adolescente avvelenato, più che di Tigellino, il bruto, e di





# Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino  
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 39,000,000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore  
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

## RAPPRESENTANZA SOCIALE

Telefono 2-84

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA



per **New-York & Canada**

Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lorda	netta		
SARDEGNA	Gen. It. Nav.	30 Maggio	Napoli	5603	3594	15	16
NORD AMERICA	La Veloce	6 Giugno	Id.	4826	2485	14,5	16
LOMBARDIA	Nav. Gen. Ital.	13 »	Id.	5126	3323	15,06	16
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	20 »	Id.	3984	2729	14	16

per **Montevideo e Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lorda	netta		
SIRIO	Nav. Gen. Ital.	25 Maggio	Barcellona e S. Vincenzo	4141	2275	15,86	19
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	1 Giugno	Barcellona e Las Palmas	4304	2793	14,4	20
ORIONE	Nav. Gen. Ital.	8 »	Barcellona e S. Vincenzo	4161	2296	15,82	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	15 »	Barcellona e Tenerife	4304	2841	14,4	21

Il presente annulla il precedente

Trattamento inusperabile - Illuminazione elettrica

Per occorrenze fra la « NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA » e « LA VELOCE » i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.  
Ribasso del 10 0/0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata e ritorno, per tre posti o più.  
Ribasso del 10 0/0 ai passeggeri di classe che ritornino dentro di un anno della partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da GENOVA per Santos e Rio-Janeiro

Il 15 GIUGNO 1904 partirà il vapore della «Veloce»,  
«CITTA DI GENOVA»

Stazza lorda Tonn. 5919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 19 giorni. Toccando NAPOLI e TENERIFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 10 GIUGNO 1904 partirà il Vapore della «Veloce»,  
«CENTRO AMERICA»

Stazza lorda Tonn. 3582 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.  
Durata del viaggio da GENOVA a FORT LIMON 24 giorni compreso le fermate negli scali: toccando Marsiglia, Barcellona, Tenoriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Caraquea, Sabanailla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 80,10 con Vito e Cuccetta  
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. - Coincide con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor **Parretti Antonio** in UDINE via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi «Navigazione», oppure «La Veloce», - Udine.  
TELEFONO 2-34

## GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

## MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - NNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.  
L. 6 on apposito inalatore ed istruzioni - L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphenol

Esigete le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.  
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI & C., Chimici-farmaci. MILANO, via S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra, 91.  
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Intressi, Corso Vittorio Emanuele.  
In GENOVA presso: Gabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Starace, Farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma, tisi) è destinato certamente ad un successo. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 78, 1892.

Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

Situazione indipendente e serissima offerta a chiunque mediante lavoro facile e piacevole, da farsi a casa propria, senza cognizioni speciali e che frutta dai 3 ai 6 franchi al giorno, a seconda del lavoro eseguito. Scrivere (in francese) a M. Desèvre, Entreprise Générale, 9, rue du Pont Neuf (Seine e Oise, Francia), indicare il nome del giornale.

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900

## Le Polveri di Riso

di CH. FAY

Inventore della VELOUTINE

ULTIMA CREAZIONE: ROYAL VELOUTINE



### ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Da Udine a Pontebba	O. 8,17 D. 7,58	Da Pontebba a Udine	O. 4,50 D. 9,28	Da Udine a S. Giorgio	O. 7,19 D. 13,46	Da S. Giorgio a Udine	O. 8,17 D. 13,46	Da Udine a Venezia	O. 4,20 D. 8,20
Da Venezia a Udine	O. 4,45 D. 10,45	Da Udine a Trieste	O. 8,25 D. 12,50	Da Trieste a Udine	O. 9,01 D. 16,46	Da Udine a S. Daniele	O. 8,17 D. 13,46	Da S. Daniele a Udine	O. 8,25 D. 12,50
Da Udine a S. Daniele	O. 8,17 D. 13,46	Da S. Daniele a Udine	O. 8,25 D. 12,50	Da Udine a S. Daniele	O. 8,17 D. 13,46	Da S. Daniele a Udine	O. 8,25 D. 12,50	Da Udine a S. Daniele	O. 8,17 D. 13,46
Da S. Daniele a Udine	O. 8,25 D. 12,50	Da Udine a S. Daniele	O. 8,17 D. 13,46	Da S. Daniele a Udine	O. 8,25 D. 12,50	Da Udine a S. Daniele	O. 8,17 D. 13,46	Da S. Daniele a Udine	O. 8,25 D. 12,50

## Francesco Cogolo

provetto callista



### CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattellone, alla Veneziana, Mobili e tappeti di Anoleum.

Oli e Grassi per macchine, Grassi d'adesione per cinghi e di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**ASMA & CATARRO**  
Cigarette o Polvere  
**ESPIC**  
OPPRESSIONI  
TOSSI, RAFFREDDORI, NEURALGIE  
Il fumigatore portatile ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le malattie delle Vie respiratorie.  
In tutte le Farmacie. 2 franchi la scatola.  
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI.  
Esigete la firma qui sopra su ogni Cigarette.



La grande scoperta del secolo  
**IPERBIOTINA MALESCI**  
Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi  
Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. - Unico rimedio per prevenire e curare l'epilessia.  
**Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI-FIRENZE**  
Gratis consulti ed opuscoli  
Successo mondiale - Effetto meraviglioso  
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Miracolo dell'industria  
Fornitore per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciainato, nichelato, bianco, lucido ed innoce al par dell'argento.  
con astuccio senza  
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18) L. 9 L. 7  
» 12 » ( » 36) » 18 » 13  
N. 6 Cucchiaini da Caffè » 3 » 2  
» 12 » » » 5 » 2  
Trincante (coltel. e forca) » 4,50 » 3  
Coll'ordinazione e l'importo inviarlo cent. 60 per spese pacco postale alla Casa P. Cossu & C., Orinal 7 Milano.  
Ordini superiori a L. 15 per Regno si eseguono franchi di porto.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia